

Lucio Casto

STORIA DELLA SANTITÀ  
IN PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA



EFFATA'  
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it  
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-726-7

Collana: *Studia taurinensia*

Immagine di copertina: © Paolo Pellegrino  
Grafica: Laura Repetto, Alberto Rezzi  
Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

## ABBREVIAZIONI

BS	Bibliotheca Sanctorum
BSBS	Bollettino Storico Bibliografico Subalpino
BSSS	Biblioteca della Società Storica Subalpina
CCSL	Corpus Christianorum Series Latina
CIL	Corpus Inscriptionum Latinarum
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum
Denz.	Enchiridion Symbolorum (a cura di P. Huenermann)
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
FSI	Fonti per la Storia d'Italia
HPM	Historiae Patriae Monumenta
Mansi	Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio
MGH	Monumenta Germaniae Historica
PL	Patrologia Latina
PG	Patrologia Graeca
SC	Sources Chrésiennes



## INTRODUZIONE

Nella regione compresa tra le Alpi e il Ticino il cristianesimo è presente da almeno diciassette secoli ed è maggioritario tra la popolazione da circa quindici. Fino ad oggi la Chiesa cattolica ha riconosciuto ufficialmente la santità di circa centoventi cristiani che nacquero in questo lungo lasso di tempo entro i confini geografici della regione e che in essa vissero almeno una parte della loro vita. Si tratta di un numero considerevole di santi e di beati, provvidenzialmente distribuiti in tutti i diciassette secoli di storia cristiana del Piemonte e valle d'Aosta, anche se più numerosi in alcuni di essi, come il XV e il XIX secolo. Senza voler pretendere che l'ininterrotta successione di un numero così alto di santi in una stessa area geografica e in un tempo così lungo sia un fenomeno unico nella storia della Chiesa, è innegabile che ci troviamo davanti ad un fatto inconsueto che suscita delle domande a chi si pone nella prospettiva di una teologia della storia: perché un fenomeno siffatto? perché concentrato in una stessa regione? bisogna ravvisare in questo fatto un disegno provvidenziale divino? Sono domande a cui è difficile dare risposte chiare e condivisibili; soprattutto è difficile dare risposte esaurienti. Sarà compito dei credenti e in primo luogo dei pastori della Chiesa lasciarsi interpellare, se è vero che la storia ha sempre qualcosa da insegnare. Soprattutto la storia della santità quale prolungamento della storia della salvezza ha da dire molto ai credenti: essa è un *luogo teologico*, scrutando il quale il cristiano può decifrare l'azione dello Spirito di Dio, che è colui che suscita e plasma i santi con la sua grazia creatrice all'interno di un tempo storico per una finalità salvifica, quale frutto dell'economia della redenzione.

Prima di intraprendere l'analisi di questa storia di santità sono però necessari alcuni chiarimenti di contenuto e di metodo. Prima di tutto va spiegato il nome di Piemonte con cui fin dal titolo di questo studio si individua quell'area geografica che va dalle Alpi al Ticino, al Sesia e all'Appennino ligure, nella quale si è sviluppata una storia, coerente e ininterrotta, di santità cristiana.

Proprio perché la nostra indagine affonda il suo sguardo fino ai secoli della tarda antichità cristiana e del Medioevo, è chiaro che coloro che vissero in quei tempi lontani in quest'area geografica non ebbero alcuna coscienza di abitare in una regione che più tardi sarebbe stata chiamata Piemonte: usare tale denominazione riferita ad un tempo corrispondente al primo millennio dell'era cristiana è chiaramente un'operazione retrospettiva che sarebbe impropria, se non fosse giustificata da fatti e da consuetudini che si imposero molto dopo.

Il Piemonte come realtà storico-politica è una creazione relativamente recente. Anche se il nome incominciò ad esser usato fin dall'inizio del secondo millennio della nostra era<sup>1</sup>, solo progressivamente e soprattutto dal XV secolo la regione pedemontana conobbe un processo di unificazione che la condusse a diventare una realtà coerente anche dal punto di vista politico e amministrativo. Uno dei motori decisivi per tale unificazione furono le progressive conquiste ed acquisizioni territoriali operate dalla dinastia sabauda, che molto presto comprese che il suo successo e la sua grandezza potevano realizzarsi solo attraverso un'espansione sul versante italiano dei suoi domini e non su quello francese. Tuttavia fino almeno al XVI secolo inoltrato il Piemonte rimaneva soprattutto il nome di un'area geografica non ancora unificata. Coesistevano non sempre pacificamente varie potenze politiche, non uguali neppure dal punto di vista linguistico: infatti il dialetto piemontese che sostanzialmente accomuna l'area torinese, cuneese e canavese è abbastanza diverso dai dialetti parlati nel Monferrato. Dopo i secoli del dominio longobardo e carolingio, nei quali fu possibile ancora una sostanziale unità del territorio pedemontano, ebbe inizio una frantumazione politica della regione che doveva durare quasi un millennio: si formarono domini vescovili, emersero potentati comunali; soprattutto presero corpo dominazioni signorili, prime fra tutte quella dei Savoia nell'area occidentale della regione e subito accanto quella dei marchesi del Monferrato nell'area orientale<sup>2</sup>. Fu la dinastia sabauda ad imporsi progressivamente su tutta la regione. Possiamo già qui ricordare le ultime tappe

<sup>1</sup> F. PANERO, "Ad pedem montium", "De Pedemontibus", "In Pedemonte": metamorfosi di una nozione, in R. COMBA, G. FEA, *Identità del Piemonte fra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno di Torino (22 maggio 2004), Torino 2004, pp. 33-39.

<sup>2</sup> Sull'identificazione del territorio chiamato Monferrato si veda A. A. SETTIA, *Monferrato: un territorio medievale*, in R. COMBA, G. FEA, *Identità del Piemonte* cit., pp. 15-31: l'autore precisa che nelle carte più antiche, quelle del X e XI secolo, si indicava come Monferrato il territorio a sud del Po e a ridosso del Tanaro, là dove i due fiumi si avviano ad incontrarsi. Una certa indeterminatezza si è perpetuata nel tempo nell'identificare geograficamente il Monferrato: un toponimo che più spesso fu utilizzato per indicare le terre controllate dai marchesi e poi duchi del Monferrato.

dell'allargamento territoriale dei domini sabaudi: essi arrivarono fino al fiume Sesia nel 1427; un secolo dopo essi comprendevano anche Asti (1531); nel 1601 con la pace di Lione la Francia riconosceva ai Savoia il marchesato di Saluzzo in cambio di alcuni territori al di là delle Alpi; con la pace di Utrecht (1713) quel che restava del Monferrato, insieme ad Alessandria e alla Lomellina, passavano ai Savoia; poco dopo (1738) anche Novara e Tortona completavano la configurazione del Piemonte entro i domini sabaudi. Per parte sua la valle d'Aosta faceva già parte di tali domini fin dall'XI secolo. Il resto è storia recente: nel 1861 l'area piemontese entrava a far parte del regno d'Italia, mentre dal 1946 è regione distinta dalla valle d'Aosta sul piano amministrativo all'interno della Repubblica italiana. Anche il nome Piemonte finì per prevalere almeno dal XVIII secolo<sup>3</sup>.

La storia religiosa della regione pedemontana ha conosciuto anch'essa una sua evoluzione, pur all'interno della stessa fede cristiana cattolica seguita dalla quasi totalità della popolazione fino al secondo dopoguerra del Novecento. Dalle prime diocesi sorte in età tardo-romana (IV-V secolo) si passò progressivamente alla creazione di altre diocesi fino a raggiungere il numero di diciassette all'inizio del XIX secolo, comprensivo anche della diocesi di Aosta. Attualmente, con la riforma attuata in seguito al concilio ecumenico Vaticano II, la regione pastorale piemontese continua a comprendere le diciassette diocesi, benché dal punto di vista politico-amministrativo la Valle d'Aosta costituisca una regione distinta dal Piemonte. Della regione pastorale piemontese non fa parte la diocesi di Tortona, che invece è parte della provincia ecclesiastica ligure. In questo studio sulla storia della santità in Piemonte si è deciso di rispettare l'attuale configurazione ecclesiale: sono quindi elencati e presentati i santi e i beati delle diciassette diocesi della regione pastorale piemontese, escludendo però quei santi che pur avendo un culto in qualcuna delle diocesi della regione non nacquero e non vissero in nessuna di esse.

Per raccontare la storia della santità in Piemonte e valle d'Aosta è stato necessario non solo elencare e illustrare la vita dei santi e beati della regione ecclesiastica, quasi fossero una successione di quadri meravigliosi esposti in una lunga galleria d'arte, ma anche ricostruire almeno sommariamente il quadro storico in cui essi vissero. Per far questo sono stati utilizzati numerosi studi e ricerche storiche già edite: per alcune aree del Piemonte tali studi abbondano, per altre sono più scarsi o sono frammentari. Una storia della santità finisce per essere, almeno in parte, anche una storia delle Chiese in cui dei cristiani svilupparono la loro vita santa. Nella presente ricostruzione storica pertanto

<sup>3</sup> PANERO, *op. cit.*, p. 37.

non si è potuto rinunciare, almeno per alcuni periodi, a gettare uno sguardo più ampio sulla vita interna della Chiesa e fare memoria di persone, di eventi e di fenomeni che in qualche misura influirono su quel cammino di santità che è la vocazione fondamentale di tutti i cristiani.

Ciò che in queste pagine è stato scritto non è un lavoro finito, prima di tutto perché almeno i credenti sperano che il cristianesimo in Piemonte continuerà ancora in futuro a contare nuovi santi; in secondo luogo perché molti miglioramenti storiografici sono ancora possibili ed auspicabili in quest'opera: forse anche delle correzioni, perché in un percorso storico tanto lungo qualche errore può sfuggire. Saranno allora ben accolti suggerimenti che potranno rendere migliori queste pagine. Soprattutto potrà venire ad altri l'impulso a scavare ancora nei documenti e nelle memorie del passato per rendere a noi sempre più intellegibile la storia, in particolare la storia della santità cristiana<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Già alcuni anni or sono G. TUNINETTI pubblicava un'opera intitolata *Santi, beati e venerabili piemontesi*, Il Punto, Torino 1999, poi riedita e ampliata con il titolo *Piemonte: terra di Santi*, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco 2015. Si tratta di due opere che offrono brevi biografie di numerose figure di santi, di beati e di venerabili piemontesi; sono però opere incomplete soprattutto per quanto riguarda i santi e i beati dell'età tardo-antica, medievale e moderna.